

Una Fender Telecaster sdraiata sul suolo e collegata a un amplificatore, vari dischi sparsi sul tavolo e un leggero odore d'incenso lascia spazio alla cenere in un vasetto. Questo è ciò che appare davanti ai miei occhi, aperta la porta di un appartamento situato al ventesimo piano di un palazzo nel quartiere di Hongshang, a Wuhan. «Domani ho un esame all'università» mi dice Chen, dopo aver fatto gli onori di casa. Finita la frase, si siede sul divano e dopo aver imbracciato la sua Fender, inizia a strimpellare. Chen, un ragazzo di diciannove anni proveniente da una cittadina non lontana da Wuh...

Questo è un articolo di approfondimento riservato ai nostri abbonati. Scegli l'abbonamento che preferisci (al costo di un caffè la settimana) e prosegui con la lettura dell'articolo.

Se sei già abbonato effettua l'accesso qui sotto o utilizza il pulsante "accedi" in alto a destra.

ABBONATI / SOSTIENI

L'Indipendente non ha alcuna pubblicità né riceve alcun contributo pubblico. E nemmeno alcun contatto con partiti politici. **Esiste solo grazie ai suoi abbonati.** Solo così possiamo garantire ai nostri lettori un'informazione veramente libera, imparziale ma soprattutto senza padroni.

Grazie se vorrai aiutarci in questo progetto ambizioso.

Username

Password

Ricordami

Accedi

[Password dimenticata](#)